Mercoledì 23 Aprile. — **Edizione del mattino.** — **Anno IX - 1856 - N. 113**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	— Sei mesi L.	[illegible]	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	[illegible]	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	[illegible]	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	[illegible]	id.	[illegible]	— id.	10.
Altri Stati	id.	[illegible]	— id.	25	— id.	12.

Provincie un mese L. 2; — Torino, un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 22 APRILE

LA POLITICA AUSTRIACA

Dopo aver rilevato gli sproloqui del *Corriere italiano* sulla questione italiana, i quali sebbene ispirati da fonti ufficiali possono essere considerati come l'espressione salariata di un redattore che fa il suo mestiere di difendere l'Austria, non crediamo di dover passare sotto silenzio ciò che dice in proposito la *Gazzetta di Vienna* che è il foglio ufficiale dello stesso governo austriaco.

Questa gazzetta incomincia per dire che la quistione messa in bocca a Napoleone III: *Che cosa si può fare per l'Italia?* ha da lungo tempo occupato l'attenzione dell'Austria. Lo sappiamo senza che sia bisogno di esserne informati dalla *Gazzetta di Vienna*, ma sappiamo ancora, e ciò non lo dice la gazzetta, che l'Austria si è anche data da se stessa la risposta. Interventi armati, stati d'assedio, corti marziali, sequestri di proprietà private, fucilare, impiccare, condannare alle galere e ai lavori forzati tutti quelli che sono sospetti di sentimenti italiani, far esazioni arbitrarie e senza limiti sotto il nome d'imposte, di prestiti forzati, e di alloggi militari, guastare l'istruzione pubblica, reprimere o aiutare a reprimere ogni libera manifestazione dello spirito nazionale, letterario e filosofico, osteggiare la lingua nativa del paese, imporre leggi antipatiche e contrarie alle abitudini e ai sentimenti del paese, impedire e contrariare per quanto fosse possibile le imprese commerciali e industriali per favorire i monopolii delle provincie tedesche, adottare misure che pongono in massa la popolazione italiana nella situazione di sospetti mediante l'attivazione dei più vessatorii regolamenti di polizia: tale è in complesso il modo col quale l'Austria ha corrisposto al detto quesito.

Appunto perchè questa risposta non può soddisfare nè l'Italia nè l'Europa, era d'uopo ripeterla in un senso ben diverso da quello in cui la intese l'Austria.

Se poi chiedessimo alla *Gazzetta di Vienna* a chi l'Austria abbia posto quella domanda? essa non potrebbe rispondere altrimenti che: A se stessa. E chi ha dato la risposta? — Ancora l'Austria stessa. Farsi un quesito e rispondere da se stesso è un metodo assai comodo perchè non si arrischia alcuna contraddizione; se però con ciò si giunga al vero e al giusto è un altro affare.

Infatti l'imperatore Napoleone III non si è fatto a se stesso quella domanda, ma l'ha fatta ad un italiano, al conte Cavour, che per la sua posizione, e per riguardo al paese che rappresentava, è agli occhi di tutto il mondo assai più competente nella questione che l'Austria.

Se quindi l'Austria e la Francia si sono incontrate nella medesima domanda per riguardo all'Italia, non ne consegue che l'abbiano fatto col medesimo intendimento e col medesimo effetto. Teniamo molto a constatare questa differenza per l'intenzione recondita della *Gazzetta di Vienna* di far credere che l'Austria e la Francia siano perfettamente d'accordo fra di loro sulla politica italiana, anzi che la Francia non faccia a questo proposito che approvare quella dell'Austria.

La *Gazzetta di Vienna* dice inoltre che le proposizioni della Sardegna furono scartate dalle parole pronunziate dall'imperatore dei francesi in occasione dell'ultimo *toast* portato all'unione dei sovrani. In primo luogo osserveremo che informazioni degne di fede assicurano avere l'imperatore detto *delle nazioni* e non *dei sovrani* ed essere stata quest'ultima parola sostituita poi nel *Moniteur* per effetto di un cambiamento di cui si ebbe già altre volte l'esempio. In secondo luogo noteremo che la *Gazzetta di Vienna* travisa le parole dell'imperatore facendogli dire che « la durata dell'unione è « assicurata *perchè* riposa sul diritto, sulla « giustizia, e sugli interessi legittimi dei po- « poli. » Ora le parole consegnate nel *Moniteur* dicono invece che « l'unione è assicu- « rata *se* riposerà, ecc.

La differenza fra la versione della *Gazzetta di Vienna* e quella del *Moniteur* segna a chiare note la divergenza delle idee fra Parigi e Vienna nella politica da tenersi in Italia, e il dovere il foglio austriaco ricorrere ad una menzogna per sostenere il suo assunto è una prova evidente che le sue asserzioni circa la politica francese non hanno alcun fondamento.

Il foglio austriaco taccia il Piemonte d'ingratitudine perchè si lagna dei trattati del 1815 che pure lo hanno ristaurato ed ingrandito. È questo ancora un equivoco. Chi si lagna di quei trattati è l'Italia. Il vero è che l'Austria ha creduto con quegli ingrandimenti di staccare il Piemonte dall'Italia e di farlo complice della sua politica d'oppressione. L'illusione non fu di lunga durata, e l'Austria vede ora con dispetto che il suo calcolo ha avuto l'effetto opposto, e invece di cancellare del tutto l'Italia, ha contribuito a mantenerla viva in una cospicua sua parte.

La *Gazzetta di Vienna* accusa il Piemonte di ambizione e di velleità di conquiste. Anche a quest'accusa è facile la risposta; tutta l'Europa sa che gli abitanti della Lombardia, Venezia e dei ducati hanno ancora maggior desiderio di aggregarsi al Piemonte, che il Piemonte di riunirli sotto una sola dominazione. Parliamo solo di quei paesi, sebbene ancora altri ve ne possano essere che nutrono gli stessi desideri, perchè quelli hanno manifestato nel 1848, in modo solenne e acquisito alla storia, quella loro volontà, e sussistono tuttora i documenti che ne fanno fede.

Singolare velleità di conquista, in cui i paesi da conquistarsi hanno ancora più desiderio di essere conquistati che il conquistatore di conquistarli! L'Austria non ha altra difesa per la sua politica *infernale* che gli equivoci.

Ora sta fermo che gl'italiani, per effetto stesso della politica austriaca, hanno dovuto riconoscere che il vero e più efficace rimedio ai mali onde sono travagliati a cagione di quella politica, è la loro riunione al Piemonte, che essendosene costituito indipendente per le sue istituzioni, non ne risente gli effetti.

Se si pensa all'ingrandimento del Piemonte, ciò non è per velleità di conquista ma per sottrarre dei pari colte e generose popolazioni agli effetti di quella politica.

La *Gazzetta di Vienna* pretende che l'Austria e la Francia hanno un eguale interesse a mantenere in Italia la politica *infernale* della repressione col sangue e colla violenza.

« Nuove esplosioni in questa parte dell'Eu- « ropa, » dice la *Gazzetta*, « non toccherebbero l'Austria che in parte, ma potreb- « bero rimettere tutto in questione in Fran- « cia. » Da ciò deriva il foglio austriaco che la Francia ha interesse ad approvare ed appoggiare la politica austriaca in Italia.

Osserveremo in primo luogo non essere stata l'Italia che ha cacciato Napoleone I dal trono, ma bensì vi concorse l'Austria con tutte le sue forze. Se quindi Napoleone III farà attenzione, come è evidente che faccia, alle tradizioni della sua dinastia, riconoscerà che avrà più da temere dall'Italia austriaca che dall'Italia italiana.

Chi si è associato nell'ultima guerra alla alleanza occidentale? L'Italia austriaca, o l'Italia italiana?

Il contegno dell'Austria in codest' occasione e quello del Piemonte può dare alla Francia un'idea di ciò che può attendersi dall'una ed all'altra parte.

In secondo luogo la considerazione dei maggiori pericoli che possono nascere alla Francia da un'esplosione in Italia, rendono necessario che si provveda affinchè questo pericolo sia allontanato. Ora non è la politica austriaca in Italia che possa ottenere questo effetto, e se la Francia fosse mossa da simili considerazioni non troverebbe certamente nè onorevole nè conveniente di affidarsi su questo proposito alle baionette austriache.

La Francia ha già riconosciuto che la politica austriaca è precisamente quella che mantiene il fermento e lo stato febbrile in Italia, e che sarà causa di una esplosione. Perciò Napoleone III ha domandato che cosa si può fare per l'Italia, perciò il conte Walewski ha mossa nel congresso la quistione dello sgombro degli stati pontificii.

Anche per questo capo havvi dunque completo disaccordo fra l'Austria e la Francia.

La *Gazzetta di Vienna* insinua che la Francia ha conosciuto e approvate le misure adottate dall'Austria nei ducati di Parma e di Piacenza, e soprattutto l'occupazione militare dei confini verso il Piemonte, e non solo quel foglio, ma anche certe corrispondenze parigine che sembrano avea avuto la parola d'ordine ripetono la stessa asserzione.

Non è impossibile che certi uomini di stato in Francia, spossati e sfiduciati dalle vicende trascorse della loro patria, si trovino contrariati dagl'imbarazzi della quistione italiana, e sarebbero contenti che le baionette austriache li sollevassero dalla necessità di pensarvi e di provvedervi, almeno per la giornata. Da questi come pure da quelli che calcolano la politica dietro i corsi della rendita pubblica, può bensì aver l'Austria ottenuto un sorriso di contentezza nel comunicare i progetti e risultati della sua politica in Italia.

Ma il gabinetto austriaco saprà meglio ancora di noi, che quel sorriso non è l'ultima parola della Francia.

L'Austria termina con un sarcasmo contro l'Inghilterra che non ha mandato « una flotta « a sostenere la *favolosa* costituzione della « Sicilia, che aveva pur garantita, e che non « manderà neppure un vapore sulle coste « dell'Italia continentale » nelle presenti circostanze.

Non è molto cauto per parte dell'Austria di rammentare all'Inghilterra la garantia data alla costituzione siciliana. Ma la *Gazzetta* è ancora più mal consigliata, dicendo che « la garantia stabilita dall'Austria ai « confini di Parma contro gli emissari ed « importatori delle idee sovversive non l'ob- « bligherà nè ad aggravare il suo tesoro nè « ad aumentare il suo esercito. »

Egli è una grande imprudenza il rammentare agli avversari ove stia il proprio debole; ma è ancora più imprudente per parte della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* il mettere in evidenza in questo modo il circolo vizioso entro il quale l'Austria s'aggira in Italia; imperocchè si comprende che non ha d'uopo d'aggravare il tesoro e di aumentare l'esercito contro emissarii ed importatori delle idee sovversive, i quali esistono soltanto nella fantasia del governo austriaco, o piuttosto nella sua malafede. Ma se mancano gli importatori delle idee sovversive in Italia, in quei paesi che l'Austria vorrebbe cingere con una muraglia cinese non v'ha difetto di produttori di quelle e sono gli stessi austriaci. Da quarant'anni l'Austria cerca di guarentirsi contro cotali suoi prodotti, coll'aggravare il suo tesoro e coll'aumentare l'esercito, ma il tesoro oberato e l'esercito prepotente sono alla lor volta i più gagliardi stimoli alla produzione delle idee sovversive.

CAMERA DEI DEPUTATI

Abbiamo veduto rare volte la camera tanto impaziente di finirla con una quistione come la vedemmo in oggi. Eppure non la è finita, pendendo ancora la deliberazione su alcune aggiunte fatte al progetto di legge che importerebbero naturalmente la sanzione preventiva della compagnia concessionaria. L'on. dep. Valerio, che voleva guarentita, non sappiamo bene in qual modo, una lusinga di proprietà ai coloni, dovea proporre questa sua idea negli uffizi, quando si fecero accogliere altre modificazioni alla compagnia. Ora è troppo tardi.

Lodevole fu l'aggiunta suggerita dall'on. dep. Asproni e poscia rifusa in un'altra dell'on. dep. Annoni, per la quale il diritto di cittadinanza è garantito ai coloni di buona condotta, dopo una dimora di cinque anni se stranieri, di un biennio se italiani. In quanto all'ordine del giorno dell'on. G. B Michelini ed alla proposta sospensiva dell'on. dep. Sulis furono respinti dalla camera a grande maggioranza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22 aprile.

Si legge nel *Moniteur*:

Per ricondurre progressivamente l'esercito allo stato di pace, è licenziato il 1° reggimento dei cacciatori d'Africa, i quarti battaglioni dei reggimenti 101, 102 di linea sono soppressi. I cento reggimenti sono conservati e riorganizzati a tre battaglioni di otto compagnie.

La prima e seconda delle legioni straniero sono licenziate.

L'epidemia è cessata in Crimea.

A Sebastopoli il giorno 18 v'ebbe una grande rivista, alla quale hanno assistito i generali Lamarmora, Codrington e i generali russi.

Trieste, 22.

Pietroburgo, 21 (mezzogiorno). Il conte Orloff è nominato presidente del consiglio dell'impero e del consiglio dei ministri in surrogazione del principe Tschernyscheff.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 19 corrente il collegio elettorale di Pancalieri, n° 25, è convocato pel giorno 4 del prossimo maggio, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo un seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 6 del mese stesso.

FATTI DIVERSI

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Domenica, 20 aprile, in una delle sale ove ebbe luogo la pubblica esposizione, alla presenza di un grandissimo numero di soci convocati in adunanza generale, si procedeva alla estrazione delle opere d'arte state acquistate coi fondi sociali.

L'adunanza era presieduta dal presidente marchese Ferdinando di Breme, il quale priva la seduta verso le ore 2 pom.

Il segretario avv. Rocca lesse un breve discorso, da cui risulta che il numero delle opere esposte fu di 425, delle quali 386 di pittura, e 39 di scoltura. Il valore fissato per quelle destinate in vendita, le quali erano 355, fu in totale di L. 153,782. Per il che, essendosene vendute 116 per la complessiva somma di L. 49,914, fu esitato quasi il terzo degli oggetti vendibili, ed anche per il terzo circa della somma totale.

La somma spesa va ripartita come segue:

Da S. M. il re e reali principi	L.	8580
Da S. A. R. la duchessa di Genova	»	2400
Da S. A. R. il principe di Carignano	»	2235
Dal ministero dell'interno	»	2800
Dal gran magistero dell'ord. mauriz.	»	380
Da varii soci e particolari	»	16350
Dalla Società promotrice	»	16719
Totale	L.	49914

La Società intanto, seguendo essa pure con mirabile slancio questa via ascendente, vedeva accrescersi in modo straordinario il numero degli azionisti.

I soci che nell'anno scorso erano giunti per la prima volta a 1051, ora sono 1173, compensandosi largamente così con 179 nuove sottoscrizioni i 57 soci che per varie cause ebbero a cessare.

Le azioni sottoscritte in totale poi da 1110 salivano a 1226. Sicchè in grazia di tale vistoso aumento potevasi destinare in acquisto d'opere d'arte una somma assai superiore a quella degli anni precedenti.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Genova, 21 aprile

Se il conte Cavour, distratto dalle gravissime cure diplomatiche che tuttora lo tengono lungi dal regno, fosse stato ieri presente alla stazione di questa ferrovia, non si sarebbe al certo astenuto da una di quelle fregatine di mani caratteristiche nel presidente del consiglio, per isfogo d'interna soddisfazione. — In verità eravi di che rallegrarsi nello scorgere una popolazione che or son pochi mesi si raggomitolava in tutti i sensi per protestare contro le imposte, ora porre in istato d'assedio l'ufficio di distribuzione dei biglietti per assoggettarsi con visibile gioia ad un'imposta volontaria. — E voi stessi in contemplazione di quello spettacolo, forse avreste sentito un lieve rimorso (se pure i giornalisti son suscettivi di rimorsi) per avere in passato sparse non lievi censure contro il governo pel contratto con cui assumeva l'esercizio della ferrovia di Voltri. Questo brevissimo tronco, nulla ostante la divisione del prodotto che il governo si obbligò a fare alla società, sarà ancora quello che in pari proporzioni assicurerà maggior profitto alle finanze. Per l'addietro era il tronco di Pontedecimo, ma era a prevedersi che la Pol-

cevera avrebbe di molto scapitato a fronte della concorrenza ora mossagli dalla riviera occidentale, e in questa settimana se n'ebbero prove palpabili.

Ciò che attirava a Voltri la immensa moltitudine di cui vi ho parlato si era l'appendice di festa che il cattivo tempo fece protrarre. Ma ieri la giornata era bellissima ed ogni buon genovese avrebbe creduto mancare alle tradizioni di famiglia astenendosi per sì poca spesa e sì breve ora dal goder lo spettacolo d'una luminaria e di sorprendenti fuochi d'artifizio lungo il mare, e per sopramercato in una delle più belle sere di primavera.

È inutile il soggiungere che in tutta la giornata Voltri presentò il più festevole aspetto, la sua popolazione triplicata dai curiosi, le bandiere tricolori sventolanti ad ogni finestra, la guardia nazionale in armi, le musiche e l'ingombro delle vetture non rendevano più riconoscibile quel comune per l'addietro sì monotono e taciturno. Come a tutte le solennità organizzate dall'egregio cavaliere Viacava il più perfetto buon ordine regnò tutta la giornata e la sera tutti gli accorsi poteronsi godere lo spettacolo pirotecnico preparato dal celebre Ricciardi romano che, dopo aver servito la repubblica del 1849 come maggiore d'artiglieria, applica ora l'ingegno a più innocui razzi, pronto però sempre ad usare a real profitto della sua patria la polvere che ora spende a solazzo della terra d'esilio.

La più elegante società di Genova, disertando teatri e conversazioni, assisteva ai fuochi d'artificio approvati dai battimani e dalle strida entusiastiche della popolazione; erano anche presenti le principali autorità di Genova ed il marchese Domenico Serra presidente della compagnia concessionaria della strada, tutti splendidamente convitati dal cav. Viacava, lieto che un contrattempo della scorsa domenica lo ponesse in grado di aprir degnamente le sue sale a distinti personaggi.

Lo spettacolo del ritorno fu imponente e per evitare sconci convenne dar luogo a due corse straordinarie dopo le 9 e mezzo di sera. Fortunatamente trovavasi il comm. Bona alla stazione di Genova ed egli stesso potè prescrivere le occorrenti disposizioni. Col primo convoglio in 47 vetture giunsero in Genova circa 4,000 persone.

Oltre delle feste per l'apertura della sua ferrovia, Voltri fu di questi giorni teatro di un curioso e deplorabile avvenimento. Una nave stava per porre a vela per Buenos-Ayres, carica al solito di venturieri che vanno e spesso riescono a trovare fortuna al di là dell'Atlantico.

L'intendente generale temendo di qualche frode, fece minutamente perquisire il legno la vigilia della partenza, ma senza verun risultato; viaggiatori e carico erano in perfetta regola. Sembra però che siffatto esito non fosse punto tranquillizzante per l'autorità poichè all'indomani lo faceva attentamente sorvegliare da un piroscafo della regia marina, alla vista del quale una barca peschereccia contenente una ventina di persone e già prossima al legno mercantile che stava attendendola in alto mare, si affrettò a retrocedere verso la spiaggia. Non erasi côlto in fallo. Passeggieri e capitani erano complici di una trama di diserzione a favore di giovani coscritti già dichiarati renitenti e disertori. Erano in tutti 17 di Voltri, Arenzano, Cogoleto ed altri villaggi della riviera occidentale.

Il bastimento partì recando seco 17 individui che mai aveano sognato vedere l'America. Uno di questi erasi ammogliato da tre giorni, altri già padri di famiglia con industrie fiorenti, dovettero ogni cosa abbandonare senza sapersele essi medesimi, poichè fino alla fine credettero rappresentare una farsa in ludibrio del governo, ma ora l'unica loro risorsa consisterà nell'appropriarsi i bagagli e le pacotiglie dei poveri coscritti ai quali intendevano favorire un passaporto. Così si vedrà il fabbro ferraio sbarcare a Buenos-Ayres cogli arnesi del farmacista, e il conciatore di pelli con quelli del calafatto. Quanto ai coscritti, furono immediatamente arrestati e non pochi, per comparire innanzi a consiglio di guerra.

Questa sera i dilettanti inglesi daranno al regio teatro Falcone il secondo dei loro trattenimenti. Non vi saranno biglietti di favore ma a pagamento, ogni *tikel* è al prezzo di lire 5. L'introito è con benefica intenzione destinato ai nostri feriti di Crimea.

Abbiamo a deplorare una rissa che costò la vita ad un ragazzo di 12 anni. Per lo passato eranvi ad ogni domenica orribili tafferugli tra quelli della *marina* e quelli del *molo* abitanti al limite estremo di due sestieri. Ora fortunatamente son terminate tali deplorabili gare fra gli adulti, ma non ancora fra i fanciulli che dai motteggi vengono spesso alle pugna ed alle sassate. E di una sassata, per queste futili gare, fu appunto vittima ieri il giovinetto di cui vi feci cenno.

Arrivo. — Genova, 21 aprile. Proveniente dall'Oriente, e dopo aver sbarcato al lazzaretto del Varignano i militari dell'armata di spedizione per scontarvi la prescritta quarantena, gettava l'àncora in questo porto sabbato 19 a sera la regia fregata *Euridice*, sotto il comando del capitano in secondo di vascello sig. Teulada.

(*Gazz. di Genova*)

Necrologia. È mancato ai viventi a Ferrara il conte Gaetano Recchi, che fu consultore e poscia ministro dell'interno sotto il governo costituzionale di Pio IX. Negli ultimi anni visse ritirato, fedele a' suoi principii politici, e la sua morte immatura (58 anni circa) è lutto per quanti lo conobbero ed apprezzarono la sua onestà.

— La sera del 18 corrente è morto a Parma monsignor Don Giacomo Lombardini, figlio del ministro ed istitutore dei principi. Egli era pure professore di Scrittura Sacra nell'università parmense.

Concerti. Già da qualche anno la damigella Rachele Moia, distintissima maestra di piano, suol dare un esperimento annuale delle sue allieve, cui interviene la più eletta società della capitale. L'anno scorso se ne è parlato con molto favore dal giornalismo, e noi di buon grado uniamo oggi la nostra voce di encomio e d'incoraggiamento.

La istituzione è per se stessa lodevolissima e degna d'essere imitata, come uno dei mezzi più efficaci per far progredire l'arte musicale fra noi. Ebbimo nel concerto di venerdì p. p. una novella prova della bontà dell'istituzione e della valentia di sì distinta maestra. Undici delle giovinette allieve, appartenenti alle più cospicue famiglie della nobiltà e della borghesia di Torino, fecero bella mostra dei loro progressi: esse eseguirono 15 pezzi di musica, 9 a solo, 3 a quattro mani, e altri 3 duetti con violoncello. Da una barcarola di Corticelli, suonata con giustezza da gentile principiante, alle variazioni di Herz sopra la Violetta, eseguite con perfetta scuola dalla più provetta, si andarono succedendo delle composizioni graduate di Tonna, di Menozzi, di Fasanotti, di Kummer, di Döhler, di Hünten, di Moia, di Rosellen e di Marchisio. Si è molto ammirato la posizione decorosa delle allieve al piano, l'elegante portamento delle mani, il colpo netto e vibrato delle dita e la finezza della esecuzione. L'indole irrequieta e briosa di certe care zitelle o vispi giovinetti vedevasi domata dalla intelligenza musicale e dai severi esercizi dell'ottima scuola. Ragazzine, che non toccano il secondo lustro, si accompagnavano in mirabile concordanza di tempo e di colore; e il sig. Moia, questo distinto professore di violoncello, si mostrava compiacente di sentirsi secondato con tanta giustezza ed espressione. Oltre a questo, le note ripetute d'un divertimento di Fasanotti, e i pezzi d'agilità delle fantasie di Rosellen, furono accolti con vivi segni di applausi. Ma sopra ogni altra ottenne ovazioni di vero entusiasmo la bravissima e più provetta fra le giovinette allieve, T. Villa, il cui nome deve ormai cedersi al dominio del pubblico, come un prezioso acquisto dell'arte.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 22 aprile.

All'una e tre quarti, il presidente apre la seduta ed un segretario dà lettura del verbale della tornata di ieri.

La camera non è in numero e Louaraz fa l'appello nominale.

Il verbale è approvato alle due e un quarto.

L'intendente generale della divisione di Nuoro fa omaggio degli atti di quel consiglio divisionale.

Seguito della discussione del progetto di legge per la cessione ad una società di 60000 ettari demaniali in Sardegna.

Continua la discussione generale.

Bronzini dice le ragioni, per cui non può dare il suo voto alla legge. Tutti i commissarii erano d'avviso che fossero necessarie maggiori guarentigie per la colonizzazione; interpellata la compagnia, si rifiutò di accondiscendere alla maggior parte delle variazioni, alle più importanti; di qui la scissura della commissione in due parti. La convenzione, dice quindi entrando nel merito, è innoportuna, pei vincoli di ademprivio che legano la maggior parte dei beni, i 3|4. La compagnia non potrà operar nessun miglioramento, senza trattare coi comuni; giungerà nuova in Sardegna, senza studi sufficienti su questa servitù, diverse secondo le varie località; difficile quindi oltremodo il determinare il corrispettivo; il governo, invece di scaricare questo imbroglio sopra una società, avrebbe dovuto provveder egli.

Dando alla società una quantità doppia di beni ademprivi, ond'essa potesse svincolarli, lasciandone una metà ai comuni, rinuncia ad ogni probabilità di men gravi accordi pe' suoi 400m. ettari, dei quali si dovrà pur cedere la metà. La compagnia, per riescire, deve cercar di amicarsi comuni e popolazioni, e qui essa si presenta con tutte le ragioni del governo, onde verranno litigi e contrasti. D'altronde, la designazione dei beni e la stagione cattiva non lascieranno cominciare i lavori prima del settembre, e si potrebbe in questo tempo fare la legge sugli ademprivi. Quanto al corrispettivo si rimette a ciò che disse il dep. Cavallini; quanto alla colonizzazione, mentre si concedono i maggiori favori, non si ha nessuna guarentigia sicura; nè qui si può avere riguardo a considerazioni di guarentigie morale o personale. Non deve il governo abbandonare alla compagnia gli interessi dello stato e quelli dei coloni. Può sopravvenire una crisi commerciale, per cui gli interessi della compagnia avessero a cambiare; ed allora essa potrebbe approfittare della circostanza del non esservi sanzione penale ed abbandonare i sacrifici fatti. V'hanno poi anche speculazioni che possono dare alla società larghi benefici senza colonizzare: quella dei legnami e quella del rivendere i terreni. Ciò che risguarda l'interesse dello stato poi, si consegna nell'atto di concessione, non negli statuti. Per queste ragioni è contrario al progetto.

Asproni dice che, nel bivio, si farebbe opera di cattivo cittadino al respingere questa convenzione. Noi, deputati sardi, vi domandiamo che facciate questa prova, che diate questa dimostrazione di benevolenza alla Sardegna.

Lanza, ministro interino delle finanze: Non mi aspettava una così viva opposizione da parte della minoranza della commissione, perchè non la trovai, quando mi recai in seno a questa. Devo anzitutto dichiarare inesatta l'asserzione che la compagnia rifiutasse la maggior parte delle modificazioni domandate dalla commissione. Il delegato di essa compagnia si mostrò anzi molto arrendevole: ed anche per questo non prevedevo un'opposizione così viva. Risponderò brevemente. La convenzione può essere considerata e come una vendita di terreni, e sotto a questo rispetto si ricava la stessa somma, se non maggiore, che si sarebbe se si fosse venduto colle norme della legge del 52: 67 lire per ettare, 2,676 mila, per 40 mila; 4 milioni, per 60 mila; o come una colonizzazione, ed osserverò, quanto alle guarenzie, che i boschi nelle regioni di Goceano, S. Leonardo, S. Antonio e Marghine, non possono essere dissodati che per 1|6; e questo è un vincolo, non una concessione, giacchè, secondo il diritto comune, i proprietarii dei boschi in Sardegna sono pienamente liberi.

Sopra 1|6 poi di 10|m. ettari è egli possibile che ci siano tante piante d'alto fusto da dare un capitale di 7 ad 8 milioni, come disse il dep. Cavallini? Ma supponiamo anche che se ne possano ritrarre 3 o 4, quando sia fatta la strada da Terranuova alla regione di Goceano. Quanto tempo ci vorrà per questo? quante spese? E d'altronde, qual non sarà allora il profitto del governo, pe' suoi 120|m. ettari, quale quello dei comuni? Quando poi si dice che non sarà permesso di diboscare senza la licenza del governo, non so come si possa ancora dubitare: nè certo si vorrebbe concedere di diboscare senza l'obbligo almeno di dissodare.

I coloni saranno esenti da alcune imposte; il governo dovrà concorrere per le strade; ma ciò suppone che la colonizzazione sia riuscita; ed allora qual vantaggio non ricaverà il governo dalle stesse sue concessioni? Il dep. Cavallini disse che 80 famiglie non possono coltivare più di 500 ettari Una famiglia si calcola di 5 membri. Saranno dunque 400 persone, le quali costeranno 40 mila lire; aggiungendo le altre spese avremo più di 100 mila lire; 500 ettari dovrebbero dunque dare un reddito di 120 mila lire, ciò che è esagerato. Supponendo che in Lomellina ci siano ancora da dissodare 10,000 ettari, ci vorrebbero allora 80 mila persone. Io credo che una famiglia può benissimo coltivare 20 ettari (50 giornate), di cui necessariamente una parte, più che la metà in Sardegna, sarà di boschi, prati, canali; 600 famiglie dunque basteranno a coltivare 12 mila ettari. Ma questi terreni dovranno poi essere coltivati solo dai coloni? Perchè non cederà la compagnia ad altri proprietari lotti di 50 e 100 ettari? Essendo i terreni sperperati in tutta l'isola, a me pare che essa debba attenersi a questo partito e riservare per sè i tratti più estesi. Nè il governo avrebbe potuto vendere a piccoli lotti, giacchè si sarebbe comprato da coloro che avevano solo la speranza di pagare col prodotto, speranza che va spesso delusa, ed i terreni sarebbero tornati al governo, dopo consumatisi inutilmente piccoli capitali. La società invece può ottenere risultati assai favorevoli, perchè sarà suo interesse di sorreggere questi piccoli proprietari coi consigli e con danaro, di far loro anticipazioni sui frutti. Dove si sono fatte serie operazioni agricole, la prima cosa fu l'istituzione d'un *comptoir*, per le sovvenzioni ai piccoli proprietari. Così dovrà fare la società per indennizzarsi dei terreni ed accrescere le popolazioni. Sono condizioni che non si possono imporre, ma che la società saprà imporsi da sè.

Quanto poi al porto di Terranuova, il dep. Cavallini si espresse in modo che, senza volerlo, poteva trarre in inganno la camera, e fece bene il relatore a rettificare. Il calcolo della spesa, fatto nel 1854, era appunto di 180m. lire. C'è poi necessità di fare quest'opera, nell'interesse dello stato e dell'isola, indipendentemente da qualunque colonizzazione. Il dep. Bronzini disse che si pregiudica la questione degli ademprivi, che il governo sarà poi obbligato di tenersi alle condizioni che farà ora la società. Ma credete voi che la società vorrà essere in questo più arrendevole del governo? I comuni d'altronde hanno riservato tutti i loro diritti innanzi ai tribunali ed innanzi al governo. (*Sulis*: A quando la legge degli ademprivi?) Il progetto esiste già, non manca più che raccogliere alcuni dati ed io credo che verrà presentato nella sessione ventura.

Avrei molte altre cose a dire, ma la discussione dura già da quattro giorni e mi pare di aver risposto agli argomenti principali. Io son ben lontano dal credere che la convenzione sia perfetta; credo anzi che essa potrebbe essere migliorata ed a vantaggio del governo e forse anche della società; ma in quistioni così complesse e di tanta importanza non dobbiamo volere la perfezione. Il progetto è conosciuto da due mesi, eppure nessun'altra società si è presentata. Romperemo noi il contratto per aspettar quest'altra? Se anche avessimo a rigettar la legge, non potrebbero i sei capitalisti comperare 10, 12m. ettari di terreno, per riunirsi poi in società? Sarebbero allora migliori le condizioni della Sardegna? Non potrebbero essi allora dissodar tutti i boschi? Consideri la camera che gli isolani, cui più che ad altri devono star a cuore i boschi della Sardegna e la sua colonizzazione, sono tutti favorevoli a questa convenzione e tremano che venga respinta. Io credo che la camera avrà già fissato il suo partito favorevole alla legge.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che il porto di Terranuova è stato dalla legge del 1852 dichiarato di prima categoria e, come tale, a spese dello stato. Il parafango a vapore, che adesso spurga il porto di Savona, doveva poi essere trasportato in quello di Terranuova.

Cavallini e *Torelli* dànno altre spiegazioni sul fatto personale del porto.

L'ordine del giorno *Michelini G. B.* è posto ai voti e respinto. (*Si alzano soli* Valerio, Martelli, Revel, Despine, Arnulfo e Della Motta)

Si pone quindi ai voti la proposta sospensiva *Sulis*, che è pure reietta. (*Si alzano soli* Ponziglione, Bottero e Della Motta)

Viene data lettura degli articoli della convenzione.

Asproni propone un articolo addizionale alla legge, per cui gli stranieri saranno cittadini *ipso facto*, dopo un quinquennio di dimora nella colonia senza essere incorsi in pena, gli italiani dopo un anno, e per cui tutti i coloni saranno sotto la tutela delle leggi, contro qualunque atto arbitrario.

Rattazzi, ministro dell'interno, dice non aver difficoltà a fare una distinzione fra stranieri ed italiani, mettendo solo due anni per questi, ad eccezione però tanto per gli uni, che per gli altri, di quelli che siano incorsi in pena criminale o correzionale. Respinge poi la terza aggiunta, perchè farebbe supporre che i coloni possono essere sottoposti a misure arbitrarie.

Asproni vuol certo favorire i galantuomini, ma dice che la pena correzionale è troppo larga, troppo facile ad incorrersi. (*Rumori*) Non vorrebbe poi che i rifugiati politici, p. e., potessero esser mandati via per misura economica dell'intendente. (*Ai voti!*).

Annoni voleva proporre un emendamento in questo stesso senso di una maggior larghezza per gli italiani e ne dà lettura.

Questo emendamento, sotto emendato da Rattazzi, viene dalla camera adottato nei seguenti termini:

« Gli stranieri, che si stabiliranno nelle nuove colonie ed osserveranno le leggi dello stato, godranno della stessa protezione, di cui godono gli altri cittadini e, qualora non incorrano in pena criminale o correzionale, per un quinquennio, se stranieri, per un biennio, se italiani, avranno diritto alla sudditanza sarda. »

Michelini G. B. propone un articolo d'aggiunta alla convenzione, per cui, nel caso che la compagnia si converta in società anonima, 1|5 delle azioni dovrà essere nominativo ed intestato ai concessionarii, che non potranno alienarlo. Questo, onde non cessi ogni guarenzia morale.

Torelli avverte come nessuna variazione verrebbe accettata dalla compagnia, e farà solo osservare che 1|5 sarà sempre soverchiato dagli altri 4|5, e che bisognerebbe allora mettere 3|5.

Michelini G. B., pur prevedendo che la sua proposta avrà lo stesso esito dell'ordine del giorno, (*ilarità*) insiste dicendo che, se la società crede di fare una buona speculazione, non può aver difficoltà ad accettarla.

Questa proposta è respinta alla quasi unanimità. (*ai voti!*)

Valerio: Se non si assicura ai coloni una certa quantità di terreno, non vi potrà mai essere colonizzazione. Solo l'amore della proprietà può far fare miracoli di lavoro e di sobrietà e far abbandonare i proprii luoghi. Accetterebbe il ministero un articolo in cui ci fosse una promessa di questa sorta?

Lanza: Se il dep. Valerio intende che la società si obblighi a dare gratuitamente terreni ai coloni, allora bisognerebbe che il governo li desse prima gratuitamente a lei. Ho già detto poi che sarà interesse della compagnia il promuovere l'acquisto di piccole proprietà, concedendo ai braccianti lunghe more ed accumulando le loro economie, essendo vero che senza proprietarii non ci può essere colonizzazione. Ma non si potrebbe mettere quest'obbligo nella convenzione.

Valerio: Non sono avvezzo a domandare cose assurde e, benchè io abbia tutta la buona opinione dei banchieri, non credo che vogliano cedere gratis ciò che hanno pagato. Io voglio intendere dei patti per cui una parte delle terre, dopo certi anni e certi dissodamenti, possa cadere in proprietà dei coloni. Bisogna assicurare la realtà della colonizzazione. Si potrebbe rimandare la discussione a domani, (*no! no!*) e intanto il ministero potrebbe concordare coi capi della società un articolo in cui siano consegnati questi intendimenti, la cui sincerità altrimenti mi sarà dubbia. Se fosse adottato un tal articolo, la legge avrà più forte maggioranza ed una maggiore efficacia morale.

Rattazzi: Il governo ha venduti alla società i terreni, e non può quindi obbligarla a cederne una porzione ai coloni, nè determinare le condizioni a cui dovessero essere ceduti. La compagnia diventa piena proprietaria. Del resto, non v'è dubbio che la compagnia si atterrà a tal partito, essendo la speranza della proprietà il mezzo migliore per attirare e stimolare i coloni; ma il voler consegnare ora nella convenzione una tal cosa, sarebbe compromettere l'esito. (*Ai voti! ai voti!*)

Valerio: Io vorrei che la volontà fugace dei socii diventasse volontà stabile, anche pel caso la società avesse da convertirsi in anonima. (*Rumori di molta impazienza; ai voti!*).

La proposta *Valerio* è respinta a grande maggioranza.

Valerio propone un'altro articolo per cui gli stessi favori sarebbero in avvenire conceduti a quella qualunque altra compagnia si presentasse pur collo scopo di colonizzare la Sardegna (*rumori; molti deputati s'alzano per andarsene*)

Lanza: I vantaggi devono essere proporzionati agli oneri; bisognerebbe che la società offrisse le stesse condizioni; ed è egli conveniente il legarci? Non potrebbe essere il caso di fare altri patti, giusta le nuove esperienze? (*Ai voti!*)

Valerio: Io domandai che il mio articolo sia rimandato alla commissione. (*No! no!*)

Torelli si alza per parlare.

Valerio: Il signor relatore parla contro un emendamento che non è stato svolto. Io vorrei che non solo a grandi compagnie, ma si facessero le stesse condizioni anche a chi avesse mezzi minori . . . (*I deputati se ne vanno definitivamente*)

Sono le 5 3¡4 e il presidente scioglie l'adunanza.

Notizie Estere

AUSTRIA

Il tribunale di Vienna ha pronunciato la sentenza in contumacia contro i noti rifugiati politici dottori Antonio Füster, Giuseppe Goldmark, e cavaliere Ernesto di Violand; essa è in data del 14. Sono questi i corifei della rivoluzione di Vienna del 1848. Tutti sono stati dichiarati colpevoli di alto tradimento, come già prima anche Giovanni Kudlich; il Goldmark è pure dichiarato colpevole di correità nell'uccisione del ministro della guerra Latour; tutti sono condannati a morte, oltre la perdita dei gradi accademici, e della nobiltà per il Violand.

« Sino ad ora, dice una lettera di Vienna nella *Gazzetta tedesca di Francoforte*, è stata consuetudine in Austria di seppellire cattolici e protestanti nello stesso cimitero. Ultimamente il ministro dei culti ha ricevuto l'informazione che molti parroci si sono rifiutati di permettere che i protestanti avessero un posto nel comune cimitero. Questa condotta, che vuolsi fondata nei decreti del Concilio di Trento e nell'ultimo concordato ha prodotto una grande agitazione in molti distretti. »

Questa vertenza ha prodotto molto malumore a Vienna ove i ricchi greci e protestanti hanno comperato dalla municipalità dei pezzi di terreno nei nuovi cimiteri e vi hanno costrutte tombe di famiglia.

SVIZZERA

Un dispaccio da Berna del 21 reca che nel cantone di Neuchâtel; a far parte del gran consiglio furono nominati 38 governamentali, 22 indipendenti, 17 realisti, 10 di colore ignoto. La capitale ha eletto tre realisti.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 20 aprile.

Il *Constitutionnel* di quest'oggi ammette finalmente che si parlò dell'Italia al congresso, ma fedele alla sua abitudine, vuol sostenere che la discussione che ebbe luogo fu a tutto beneficio dell'Austria. La pubblicazione dei protocolli deve aver luogo nei primi giorni di maggio e quindi vi ha poco tempo per inventare delle fiabe su questo affare. I protocolli però non riporteranno in tutta la loro crudezza i discorsi tenuti, e sicuramente i termini di *politica infernale, condotta abbominevole* usati da lord Clarendon per riguardo dell'Austria verranno soppressi.

Persisto del resto a sostenere che la quistione italiana è entrata in una nuova fase, ma fase diplomatica.

Lo czar indirizzò un'allocuzione alla nobiltà raccolta a Mosca, nella quale mira a giustificare la pace ed a mostrare il frutto che egli vuol ricavarne per il progresso morale ed economico del popolo russo. È un programma di liberalismo che deve far seriamente pensare tutti i sovrani. Una mia corrispondenza aggiunge che lo czar prolungherà il suo viaggio sino a Berlino, ma sostiene che non acconsentì a ritrovarsi coll'imperatore d'Austria. La rottura fra l'Austria e la Russia è un fatto avverato ed incontrastabile.

Mancando le notizie politiche vi scriverò qualche cosa di teatro. Il teatro italiano non fu molto fortunato quest'anno; la campagna venne condotta male ed il direttore non giustificò le speranze che si erano in lui riposte. La compagnia da lui raccolta era composta di vecchi elementi e quel poco di nuovo che s'introdusse non sorpassava la mediocrità. Madama Ristori non era stata ugualmente fortunata ne' suoi primordi, ma si rivendicò colla *Medea*; e quantunque il successo al punto di vista artistico fosse completo sino dal primo momento, pure erasi in dubbio se avrebbe riuscito a far del danaro; ma oramai si è sicuri anche da questo lato. Ieri una lunga fila d'equipaggi alla porta del teatro testimoniava il trionfo completo dell'attrice italiana.

I nostri piccoli teatri vanno ancor peggio ed i loro introiti sono generalmente debolissimi. L'estate non si annunzia molto lieto per essi, a meno che le feste del battesimo od anche quelle dell'incoronazione non vengano a rianimare nel pubblico il gusto degli spettacoli. L'ultimo lavoro di madama Sand al *Gymnase* non si sostiene che per la venerazione o l'amore che si ha pel nome dell'autrice.

Ma il peggio si è che la censura raddoppia di severità, e per darvene un'idea venne proibita la rappresentazione della *Tour de Nesle* che si rappresentò per 15 anni alla Porte St-Martin.

Non vi parlerò della seduta Veron. Il *Figaro* d'oggi in una lettera piena di brio dimostra che tutto quell'affare non era che un nuovo metodo di *reclame*.

Molti affari alla borsa d'oggi. Si fecero considerevoli acquisti. Un solo sensale acquistò per 300m. franchi di rendita. A.

Leggesi nella corrispondenza parigina del *Nord*:

« I plenipotenziarii sardi erano malcontenti di aver dovuto sottoscrivere i protocolli che constatavano l'impotenza dei loro tentativi per impegnare la conferenza negli affari d'Italia. Non vollero rimanere sotto questo colpo. Per mezzo di confidenze fatte dal conte Cavour si seppe che prima di lasciare Parigi ebbe un colloquio col conte Walewski, e gli consegnò, a nome del governo sardo, una nota che riassume le osservazioni sviluppate dal conte Cavour sulla situazione dell'Italia nelle sedute dell'otto e del sedici aprile della conferenza di Parigi: questa nota ha per iscopo di sciogliere il Piemonte dalla responsabilità in quegli avvenimenti che potrebbero sorgere in Italia in seguito alla cattiva amministrazione di alcuni stati, e dell'intervenzione dell'Austria nelle legazioni, nei ducati, a Napoli, ecc.

« Il conte Cavour annunciò che avrebbe presentato un'uguale memoria al governo inglese. Il primo ministro sardo andò, prima di partire, a far visita al principe Napoleone, ed ebbe con lui una lunga conversazione.

« Malgrado i motivi apparenti dati alla formazione del campo francese sul Varo, vale a dire le precauzioni sanitarie, devo constatare che la diplomazia si preoccupa moltissimo della formazione di questo campo e lo considera come diretto allo scopo di tenersi preparati se gli avvenimenti previsti dal conte Cavour scoppiassero in Italia. »

Leggesi nell'*Indépendance belge*:

« Checchè ne sia, noi ripeteremo ciò che abbiamo già detto altra volta: la quistione italiana è aperta in oggi: un po' più presto, un po' più tardi converrà che sia risolta. Egli è a desiderarsi che i governi italiani capiscano alfine che la miglior soluzione, la più conforme al loro proprio interesse non che a quello delle popolazioni si è che essi prendano lealmente, arditamente, senza secondi fini l'iniziativa di larghe e profonde riforme. Una cosa che salta agli occhi sempre più evidentemente si è l'impossibilità che la penisola italiana resti ancora lungamente nello stato in cui si trova attualmente.

« I governi non saranno dunque abbastanza intelligenti da comprendere che se quelle riforme ormai inevitabili non si fanno subito da essi, si faranno un po' più tardi contro di loro. »

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Costantinopoli, 7 aprile.

Ritorno da Scutari, ove ho assistito ad una rivista delle truppe inglesi. Il tempo era bellissimo, ed il luogo scelto per campo di Marte era sommamente acconcio: è la pianura un po' *accidentata* che si svolge tra il grande cimitero turco di Scutari e la magnifica caserma Selimiè. Colà erano riuniti due reggimenti di dragoni, uno di lancieri, uno di ussari, un reggimento di granatieri d'infanteria, un reggimento di rifleman, un reggimento d'infanteria di linea della legione anglo-germanica, un reggimento d'infanteria leggiera della stessa legione, un reggimento d'infanteria della legione polacca (contingente anglo-turco), una batteria d'artiglieria leggiera a cavallo, inglese, ed un'altra batteria, pure a cavallo, del contingente anglo-turco. In tutto erano forse 6 o 7¡m. uomini.

Gli uniformi, i cavalli, le armi sono bellissime. Il sultano, invitato alla festa militare, giunse dopo le 11 1¡2 sul campo; l'arrivo di lui fu annunziato dal cannone, salutato da un *urrah* delle truppe inglesi, di un superbo reggimento della guardia imperiale, e di un magnifico squadrone dei lancieri, pure turchi, le quali truppe non pigliarono parte alle manovre, ma fecero ala al loro sovrano. Al sultano facevano corteggio Omer bascià, Fuad bascià, ministro dell'estero, Mehemet Alì bascià, caimacan del visir, ed altri molti: accanto a lui pigliò posto sir Strafford, ambasciatore d'Inghilterra, il quale, col sultano e col generale Storks, comandante le truppe colà riunite, passò cavalcando sul fronte dei reggimenti. Dopo ciò le truppe sfilarono in bellissimo ordine al passo ordinario, e si schierarono ancora per isfilare di nuovo al passo accelerato. Le evoluzioni, come vedete, furono infinitamente semplici, ed io viddi mille parate a Torino di lunga mano superiori a questa, e sto per dire che anche la guardia nazionale può concorrere con questi reggimenti a far le mostre.

Finito il *défilé* il sultano scese da cavallo e si ricoverò sotto una tenda che era stata fatta per lui e ricevette gli omaggi dei capi dei corpi che avevano sfilato — quelli dell'ambasciatrice d'Inghilterra e delle figlie di lei — ed ammirai il fare sciolto e gentile del discendente de' feroci Osmani. Vestiva questi la solita cappa di cerimonia che ha il collare ed i paramani tempestati di brillanti, sul *fez l'aigrette* e cingeva la scimitarra del comando la cui impugnatura è riccamente guarnita. Alle 2 e mezzo egli montava di nuovo a cavallo per ritornare in città e gli ufficiali superiori ed alcuni fra i membri del corpo diplomatico andavano al *déjeûner* loro offerto dal generale Storks. Vidi la legazione sarda con un bellissimo corteggio di uffiziali della marina, accompagnata dal comandante delle armi e dal comandante della marina, e qualche membro della legazione francese.

Mancava l'ambasciata di questa nazione, il che mi parve fosse male sentito da sir Strafford, che di ciò si doleva grandemente con un segretario di quella legazione. Mancava pure l'internunzio d'Austria, il ministro di Prussia e quello di Napoli; quelle legazioni erano tuttavia rappresentate da qualche uffiziale o da qualche membro della famiglia dell'ambasciatore.

Assisteva alla manovra anche il sig. Blondel ministro del Belgio, il quale è tutti i giorni sulle mosse per Crimea, per Atene, per la patria e che non parte mai. Sarà surrogato dal suo segretario di legazione, giovine di cui or non rammento il nome, che voi avrete probabilmente conosciuto in Torino: egli è testè giunto in questa capitale.

Sir Strafford era radiante di contento — e già in questo paese può parer una vittoria diplomatica l'aver condotto il sultano ad assistere a questa manovra come l'averlo condotto ad un ballo. Chi sa che cosa avranno detto i *buoni credenti* nel vedere il padiscià assistere a questo spettacolo dei giaurri in quella Scutari che è il campo-santo dei veri musulmani?

Del resto, nulla di nuovo. S'aspetta con viva impazienza Azif bey reduce da Parigi ed apportatore del trattato di pace per le ratifiche.

I turchi vanno in visibilio dalla gioia al pensare che non vi è occupazione straniera. La sola difficoltà è fatta dal contingente anglo-turco. Questo contingente ha, come sapete, soldati turchi ed ufficiali inglesi (dell'esercito inglese o di quello della compagnia delle Indie): non può quindi passare in servizio di Turchia — scioglierlo? Non so realmente che cosa ne avverrà. Un mio amico, che è drogomanno in quei corpi, ricevette ordine di star pronto alla partenza per Bukarest o per Candia — a che pro? — Tutti i drogomanni poi ricevettero già avviso che continuerebbero a rimaner in servizio. A che pro?

Gl'inglesi stanno organizzando dei *steeple-chase* pure a Scutari.

P. S. — 8 *aprile*. Approdato il *Varo* R. trasporto. A bordo v'ha qualche ufficiale e qualche soldato, il cav. Pinna R. console a Salonicchio, l'avv. Capello R. console in questa capitale, il cav. Verdinois console di Napoli in Odessa.

9 *aprile*. — Una salve d'artiglieria saluta di buon mattino l'arrivo di Azif bey apportatore del trattato di pace (giunse ieri alle 11 di sera).

Il commercio è impaziente che si aprano i porti russi del mar Nero e dell'Azoff. Tutti i consolati sono assiepati di capitani che domandano le spedizioni per quegli scali; e se i nostri potessero ottenere di ripigliare in sicurtà i traffici usati, la marina ne sarebbe grandemente avvantaggiata.

10 *aprile*. — Omer bascià oggi celebra gli sponsali colla figlia di Vassif bascià che è una donzella di 13 anni. Egli ne ha 56, e questa è, se non erro, la terza sua moglie. La settimana scorsa aveva fatto comprare, mi si racconta, una bellissima schiava circassa per 10¡m. p. (2¡m. fr.)

Il corriere di Crimea giunto or ora mentre sto per chiudere la mia lettera non porta notizie di qualche interesse, ma solo uno stupendo ordine del giorno del gen. Lamarmora al corpo di spedizione.

Ebbero luogo ieri le annunziate steeple-chase degli inglesi, in cui i figli di John Bull diedero le solite prove di pazzia, colle solite conseguenze di braccia o di gambe rotte ecc. Il sultano aveva inviato 600 sterline per premio ai vincitori.

Parlasi della nomina del principe Callimaki (greco) a bascià di Smirne invece di Suleyman bascià che chiede di essere traslocato: finora non credo che abbia fondamento tal voce.

Addio.

Notizie Ultime

L'ITALIA E LE CONFERENZE. Il *Constitutionnel* di Parigi ha un'altra corrispondenza di Vienna, riguardo alle conferenze, che merita anch'essa breve risposta.

Potrebbe sembrar singolare che il *Constitutionnel* tragga da Vienna le sue notizie intorno al congresso di Parigi, se non si sapesse che il suo corrispondente viennese abita nella *rue Valois* a Parigi, e che quelle lettere non sono che articoli sotto una forma più leggiera.

Nell'ultima corrispondenza però si confessa finalmente che la parola *Italia* è stata pronunciata nelle conferenze. Per coprire la ritirata il corrispondente afferma che la parola *Italia* fu pronunziata nella conferenza del giorno 11 e non del giorno 8, e nell'occasione che si discuteva dell'occupazione della Grecia, non nell'occasione del *memorandum*. Noi non ci fermiamo a questa tattica, che ci sarebbe agevole lo smascherare, solo ci piace di vedere il corrispondente del *Constitutionnel* ritrattarsi, e convenire che avevamo ragione noi, senza aver d'uopo di ricorrere per le informazioni a Vienna.

Egli aggiunge che furono i plenipotenziari russi che incominciarono a parlare della occupazione della Grecia, e che quindi *accidentalmente* trassero i plenipotenziari sardi la discussione sull'occupazione della penisola italiana. Noi crediamo invece che il conte Walewski, pel *primo*, mise in campo la quistione italiana, trattando della necessità di por fine ad uno stato di cose tanto anormale.

Al conte Walewski rispose il conte Buol, ed al conte Buol il conte Clarendon, che si espresse con molta vivacità e con frasi acerbe, ed il conte Cavour venne dopo. La versione del *Constitutionnel* non ha quindi alcun fondamento.

Il corrispondente ripete che il *memorandum* non è stato discusso. Ma perchè ritornare sopra questa quistione, ormai esaurita? Se non si è discusso il *memorandum* si agitarono le quistioni in esso svolte e, più di tutte le altre, la quistione capitale dell'occupazione straniera in Italia.

Il conte Cavour sapeva forse un po' meglio del corrispondente del *Constitutionnel*, che il primo punto da risolvere era quello di liberare l'Italia dalle forze austriache, e che soltanto dopo ammesso questo principio, si poteva prendere ad esaminare quali siano le riforme indispensabili affine di sostituire alla forza materiale ed alla compressione un altro elemento d'ordine più logico, più razionale e più stabile nei suoi effetti.

Lo stesso corrispondente dichiara che se v'ha potenza, la quale sia interessata a chiedere la pubblicazione del protocollo della seduta dell'11, è l'Austria. Ma perchè il protocollo dell'11, e non dell' 8e del 16?

I protocolli si conosceranno fra breve, e noi siamo convinti che l'Austria non sarà poi tanto soddisfatta e contenta della loro pubblicazione, quantunque, per prudenza, come avvertirono altri giornali, siano state raddolcite ed attenuate molte frasi pronunciate durante la discussione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 sera.

Vienna, 18. Da dispacci importanti spediti da Parigi dal conte Buol risulta che nelle conferenze si tennero colloquii *(pourparlers)* sugli affari d'Italia.

Si ha da Pietroburgo che il governo ha autorizzato la esportazione dalla Russia e dalla Polonia russa dei buoi, cavalli, spiriti, grani, cordaggi, tessuti, ecc.

La borsa fu debole anche in conseguenza al ribasso dei consolidati.

Azioni del credito mobiliare 1735.

Strade ferrate austriache 937.

Ferrovia Vittorio Emanuele 657.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 19 *febbraio*. Il *Danubio* ha recato notizie da Costantinopoli del 10. La *Presse d'Orient* afferma che l'Hatt-humayum non fu inserito nel trattato del 30 marzo; i plenipotenziari si limitarono a farne menzione. È stata stipulata la cessazione dell'occupazione del territorio turco. Il figlio di Fuad bascià doveva imbarcarsi il 14 per la Francia onde recare a Parigi la ratifica del trattato. Dieci vascelli e dieci fregate furono mandati a Kamiesc per ricondurre una parte dell'esercito francese dalla Crimea.

I russi fanno molte compere a Kamiesc. Nuove turbolenze in causa delle riforme scoppiarono a Kutayat e a Tokat.

I giornali dicono che al mese di maggio due reggimenti di cavalleria inglesi partiranno per le Indie e che due divisioni inglesi sotto gli ordini di sir Colin Campbell saranno mandate nel Canadà.

Madrid, 19 *aprile*. Un decreto reale autorizza l'emissione di azioni di strade per il valore di 30 milioni di reali. Il disarmo della milizia nazionale di Valenza si è effettuato tranquillamente. Si sono raccolti 1500 fucili.

Borsa di Parigi 22 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0¡0	» » »	» 74 50 74 35
4 1¡2 p. 0¡0	93 65 94	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0¡0	93 » »	»
1853 3 p. 0¡0	60 50 »	»
Consolidati ingl.	93 1/4 (a mezzodì)	

THE GRESHAM. *Assicurazioni sulla Vita.* — Torino, via dei Conciatori, N. 30. — Mediante un premio annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000, oltre all' aumento prodotto dalla partecipazione all' 80 p. 0/0 degli utili. Nell' ultimo esercizio gli utili giunsero alla somma di franchi 2,631,818.

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO: *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 22 aprile 1856.*

FONDI PUBBLICI. RENDITE — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	Contr. della mattina: In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	—	—	93-50	—
1849 » 1 gennaio	94-40-25	94-50 30 aprile	94-25	—
1851 » 1 dicembre	—	—	—	—
OBBLIGAZ.				
1853 3 0/0 1 gennaio	—	—	—	—
1849 4 0/0 1 aprile	—	—	—	—
FONDI PRIVATI. Azioni				
Cassa comm. e ind. 1 genn.	—	860 30 apr.	—	860 850 30 apr.
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	—	—	—	—
Obblig. id.	—	—	505	—
Ferrovia di Novara 1 genn.	—	—	—	—
Obblig. id.	—	—	293	—
Ferrovia di Pinerolo 1 genn.	—	—	—	—
» Alessandria a Stradella	—	—	—	—

PORTA NUOVA **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZAI
TORINO. **N. 17.**

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi
Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:
In Torino, via Doragrossa, N. 3 — *In* Genova, *piazza Carlo Felice, N.* 49.
Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (*Borgonuovo*).

Fabbrica Nazionale

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. - Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

Avis aux Dartreux

La Pommade de M. DUMONT, réconnue bonne par l'Académie de Médecine, pour la guérison des *Dartres, Teignes, Ulcères, Demangeaisons*, se trouve à la pharmacie de M. *Bonzani*, rue Grosse Doire, n. 19, Turin; et chez *Mouston* à la Tour de Luserne. Prix 5 fr. le pot. — *Exiger le cachet* DUMONT, à Cambrai.

NOUVELLE EDITION, Prix 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

AVVISO

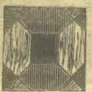
Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

MARMI ARTIFICIALI

Deposito in Torino,



Via della Misericordia N. 3.

La sottoscritta Ditta, ivi corrente, fornisce pavimenti di diverse forme, dimensioni ed imitazioni ai prezzi da L. 3 a L. 9 il metro quadrato in opera. Essa s'incarica anche dell'esecuzione di quanti pavimenti possano occorrere in qualsiasi pubblico dicastero, stabilimento, chiesa, teatro, casa privata od isolato intiero, a prezzi medii di tutta convenienza.

Per le Provincie e per l'Estero poi, ove si tratti d'importanti commissioni, si assumerebbe di dare la merce franca a destinazione, non oltre però i confini dei RR. Stati, contro un modico compenso della spesa.

Corbella, Delucca e C.

VENDITA DI SEMENTI DI BACHI DA SETA

di BIONE, BRIANZA e BERGAMO *garantite*, e Deposito di GUANO del PERU', Acqua di Seltz e Sedliz e il già noto Grimmy, presso la Drogheria A. Capello, sull'angolo delle vie Lagrangia e Carrozzai, Porta Nuova.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali:

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

GALIGNANI'S MESSENGER

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

***Sono uscite le dispense* 172 *a* 173.**

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Tip. dell' OPINIONE diretta da G. CARBONE.